

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 17 gennaio 2016



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it

Grazie della collaborazione.

Il grido: «Dio mio, perché mi hai abbandonato?» è stato il tema delle meditazioni di monsignor Rossi

«La Misericordia lo spinse a dare la vita per noi»

DI MONICA CAPECCHI

Il 4 e il 5 gennaio a Campagnano di Roma il vescovo Romano Rossi ha tenuto una catechesi sul grido di Gesù sulla croce: «Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?». L'argomento era stato iniziato nello scorso agosto e questi due giorni ai primi di gennaio sono stati una continuazione e un approfondimento dei contenuti nonché un collegamento degli stessi con la nostra vita: un avvicinamento di Dio, in Gesù, a ognuno di noi. Tralasciando i contenuti, che si possono ascoltare sul sito della diocesi, vorrei provare a trasmettere ciò che queste due giornate come anche le precedenti, hanno provocato in me. In modo semplice e senza falsa retorica, posso dire che le parole di monsignor Rossi mi hanno stuzzicato l'appetito; credo sia vero che «l'appetito vien mangiando». Per quanto mi riguarda partecipo a questi incontri e ne esco avendo ancora fame, ma sicuramente più felice.

Il Vescovo ha ripreso le riflessioni sul grido di Gesù sulla croce. Una testimonianza: «Partecipo a questi incontri e ne esco avendo ancora fame, ma più felice».

Parlandoci della morte di Gesù, della sua solitudine, del suo sentirsi abbandonato dagli uomini e dal Padre, senza però che diminuisse mai la fiducia di Gesù nel Padre, il Vescovo ci ha fatto sentire Gesù uno di noi, un uomo come noi, affinché anche noi possiamo dire: «Padre non capiamo, ma Tu sai cosa è bene per noi».

Parlandoci del fatto che Dio non è intervenuto nell'agonia del Figlio sulla croce per non ritirare il dono che aveva fatto all'uomo, rimanendogli fedele fino alla fine ci ha fatti sentire amati di un amore infinito e incondizionato. Mi pare già una sintesi la conclusione presentata al termine del primo giorno:

«Nell'AT e nel NT l'espiazione da parte di Dio è un atto che, direttamente o attraverso un mediatore toglie il peccato e riconcilia l'uomo con sé. Da parte dell'uomo consiste nell'accogliere il perdono divino che nei contesti liturgici si esprimeva nell'of-

ferta di un dono scelto fra i suoi beni. Al centro del messaggio sull'espiazione sta il perdono divino dei peccati. Non serve nessuna pressione su Dio per renderlo propizio, ma solo la fede e la conversione per accogliere il suo dono. Il dono dell'espiazione non ha niente a che spartire con il dover subire un castigo per i peccati o imporio da un terzo innocente perché il colpevole ne sia liberato».

Tutto questo, e posso affermarlo dopo avere avuto confronti anche con altre persone presenti, ha per noi, persone comuni, ripercussioni sulla nostra vita. Oltre a lasciarci argomenti e domande su cui meditare ci aiuta ad affrontare alcune problematiche della nostra vita e

del nostro personale cammino di fede: Se il Padre accetta me così come sono, con i miei limiti, difetti e miserie, anche io accetterò me stesso così come sono e accetterò l'altro così come è, con i suoi limiti e difetti, perché lo guardo e lo vedo povero e misero proprio come me.

Amare il prossimo sempre e comunque non è facile, ma se guardiamo, non solo alla divinità di Gesù, ma anche alla sua umanità, possiamo pensare che, come è riuscito Lui, sulla croce ad amare gli uomini, che Gli erano ostili, possiamo imparare anche noi facendo spazio a Dio come ha fatto Gesù, rendendosi sede del regno di Dio.

Questa è stata la mia esperienza nel seguire gli esercizi del Vescovo: vedere aumentato il desiderio inestinguibile di conoscere meglio Gesù, noi stessi e di conseguenza gli altri. Portarmi a casa una sana inquietudine fatta di domande sulla nostra vita, sul rapporto con il nostro prossimo più vicino (ambiente in cui viviamo tutti i giorni, famiglia, comunità parrocchiale ecc.), come l'uomo può vivere la propria morte, sul fine, compimento della vita. Nello stesso tempo con me il sentirmi amata da Dio Padre senza condizioni se non quella di fidarmi di Lui. Con la speranza di aver messo in qualcuno un pizzico di curiosità ricordo a tutti che il prossimo appuntamento sarà il 27 febbraio sempre a Campagnano di Roma.



Il cardinal Giuseppe Versaldi all'incontro col clero

Una famiglia da amare

La famiglia, oggetto del recente Sinodo dei Vescovi, è stata anche il tema affrontato dal cardinal Giuseppe Versaldi, Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, all'assemblea del clero l'11 gennaio scorso. Nell'ampia relazione, tra le molte cose espresse, ha trovato spazio anche l'immagine della Chiesa come ospedale per l'umanità ferita, in particolare in relazione alla famiglia; purché, ha tenuto a sottolineare il relatore, non ci si limiti a gestire malattie terminali e a registrare decessi: la Chiesa è chiamata a prendersi cura e ad indicare rimedi. Parlando degli aspetti antropologici-culturali, del Vangelo della famiglia stessa e della sua missione, il cardinale ha sottolineato la necessità di recuperare il matrimonio cristiano, non solo come il coronamento d'un percorso umano, ma come elemento che potenzia e trasforma profondamente il progetto umano. Dopo un confronto a livello vicariale, l'assemblea ha presentato le sue osservazioni e la richiesta di alcune chiarificazioni. Concludendo l'incontro, il vescovo Rossi ha invitato tutti a leggere attentamente il testo della relazione che è stato inserito nel sito diocesano. (G.P.)

L'Oratorio dà i primi frutti

DI OLGA URQUOLI

Domenica 10 gennaio alle 17, presso il bellissimo auditorium delle Suore Francescane in Civita Castellana, è stato messo in scena lo spettacolo: *Nativity 2015*, recitato e interpretato dai ragazzi del doposcuola della parrocchia del Duomo di Civita Castellana.

Lo show aveva come filo conduttore un TG decisamente insolito, certamente incentrato sulla notizia della nascita del Messia, ma arricchito (o corretto) da servizi televisivi, interviste e testimonianze che meglio spiegavano l'eccezionalità dell'evento descritto. Inoltre, attraverso un format molto in voga nei palinsesti televisivi, X-Factor, venivano scelti i protagonisti della scena finale, la più importante, quella appunto della Natività. Tutto ciò attraverso equivoci, battute e allusioni che hanno suscitato le risate e gli applausi a scena aperta dei numerosi spettatori presenti.

Il testo era «un'opera prima» ideata e scritta da don Maurizio Medici e da alcune catechiste della Cattedrale, con il preziosissimo apporto tecnico di Mattia Catalani. Ma il contributo fondamentale è stato quello dei 31 ragazzi dell'oratorio che, anche durante i giorni delle loro vacanze natalizie, hanno partecipato alle prove dello spettacolo con un invidiabile entusiasmo.

La novità in atto nella nostra Diocesi sulle Catechesi dell'Iniziazione Cristiana, prende il via ufficialmente da qui, come ha ben sottolineato il nostro vescovo, Romano Rossi, alla fine della rappresentazione: non è il caso di ignorare le difficoltà di tale cammino, ma è indispensabile gettare un seme di speranza per risultati futuri con l'impegno di tutti: genitori, ragazzi, catechisti, animatori.

Un sicuro effetto di questo percorso, sono stati proprio gli stessi ragazzi contenti e compiaciuti di aver partecipato al magnifico spettacolo.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

DI GIANCARLO PALAZZI

Dal 18 al 25 gennaio si apre la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sul tema: «Chiamati per annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio (1 Pt 2, 9)». Nell'Anno Giubilare della Misericordia, dovremmo pregare con singolare intensità per l'unità dei cristiani. Nei due millenni di storia cristiana, più volte i cristiani hanno contraddetto la volontà di Gesù rompendo l'unità visibile della sua Chiesa: uno scandalo per il mondo e un impedimento all'attendibilità dell'annuncio del Vangelo, affermato con un linguaggio non privo da contrasti e ostilità ereditate dal passato. L'ultimo secolo, tuttavia, è stato contraddistinto dalla ricerca dell'unità tra i cristiani, e il fervore ecumenico delle Chiese ha cominciato a dare i suoi frutti. Oggi, si può constatare con verità che la ricerca dell'unità, è stata feconda, ciò che in passato avremmo potuto con fatica immaginare. Non più nemici né estranei, ma fratelli e sorelle in Cristo, impegnati in questa ricerca di comunione universale, che proviene dal comune battesimo e compagni nel pellegrinaggio che ci conduce al Regno di Dio.



Incontro ecumenico

Lo Spirito Santo in questi ultimi anni, ha ispirato in tutte le confessioni cristiane, un movimento verso l'unità. Come cristiani, sentiamo l'obbligo di avvertire l'impegno ecumenico, per far percepire ai nuove generazioni, valorizzando i segni di speranza presenti, capaci di leggere dentro gli avvenimenti della nostra storia e di discernere i segni dei tempi, con umiltà e trasparenza. Significa abbandonare ogni orgoglio, e chiedere il dono di esprimersi nel linguaggio della fiducia e della condivisione, soprattutto della carità, l'unica lingua veramente universale, che consentirà a ciascuno di noi, di operare al compimento della preghiera di Cristo: «Che tutti siano una cosa sola affinché il mondo creda» (Gv 17, 21).

In uno dei suoi discorsi sull'unità, Papa Francesco ha detto: «Fermarsi e ascoltare... non chiudersi in particolarismi... abbiamo bisogno gli uni degli altri, di incontrarci e di confrontarci sotto la guida dello Spirito Santo, che armonizza la diversità e supera i conflitti... siamo tutti al servizio dell'unico e medesimo Vangelo».

È dovere quindi di tutti i cristiani, di ricreare l'unità che manca a livello di comunione, di organizzazione e coesione, rispettando le secolari tradizioni che s'incontrano all'unica Chiesa di Cristo e non compromettendo la sua unità.

La coscienza ecclesiale è ormai pronta ad un salto in avanti. Nulla è impossibile al Dio della pace e della mitezza, della consolazione e della speranza. Maria, Madre dell'unità di tutti i credenti, è la guida che ci accompagna nella casa del Signore a vivere in «un cuor solo e in un'anima sola».

A servizio delle tradizioni religiose

L'istituzione della corale in un paese che ama canto e musica, esprime l'intima anima valteranesa di sempre

DI NICOLA PIERMARTINI

Archiviato il periodo delle festività natalizie e di quelle di fine d'inizio d'anno, restano vivi il fascino suscitato da tante iniziative e il patrimonio conseguente per la comunità. La rassegna di presepi statici in ogni angolo del centro storico e nelle chiese ha riscosso apprezzamenti unanimi. L'iniziativa della parrocchia, in collaborazione con la Confraternita del Rosario Maria

SS.ma del Ruscello, i residenti, l'Assessorato alla Cultura del Comune, il prof. Mario Annesi, ha illuminato di fede e d'arte il nucleo primigenio del paese. Rappresentazioni della Natività hanno esaltato il sentimento del Natale: circoscritti in spazi angusti o splendidi in scenari di respiro ampissimo; realizzati con pochi mezzi o con soluzioni artistiche e tecniche di rilievo, i presepi statici valteranesi vibravano di una medesima commozione, ardevano di un medesimo slancio di fede. Dalla vigilia di Natale a domenica 10 gennaio, andrivi non ininterrotti di persone hanno vivac-

zato vicoli e piazzette, guidati da iniezioni puntuali su un percorso suggestivo. Un piccolo, ordinato, pellegrinaggio, fonte di sorprese continue. L'argomento del presepio e dei riti natalizi ne richiama un altro, sorgente anch'esso di suggestioni di vario segno: la presenza della corale «Jesu Redemptor Omnium».

Composta da una trentina di elementi dai dieci ai settant'anni, da qualche tempo ha contrappuntato i riti religiosi nelle chiese locali. In prossimità del Natale, però, la corale JRO ha compiuto anche un'opera preziosa di recupero: ha rinnovato la tradizione del



La corale «Jesu redemptor omnium»

Rosario Maria SS.ma del Ruscello. La direzione della corale è affidata a Mario Mariani e Romeo Gregori; gli accompagnamenti all'organo sono eseguiti da Piergiorgio Conti e Sandro Antonini. È stato accennato ad un patrimonio comunitario quale eredità del periodo natalizio: la corale JRO ne costituisce parte determinante.